



Danza all'arrembaggio

È un sillogismo semplice ma lampante quello sotteso all'idea del Festival Ammutinamenti, che, parafrasando l'imparafrasabile, potrebbe suonare più o meno come "se il pubblico non va alla danza, la danza va al pubblico". E il fatto è che il giochino funziona sempre, anzi sempre di più, portando la danza "urbana" a essere interpretata in modo innovativo, e stimolandola a riflettere sul proprio modo di essere e di esprimersi, ma soprattutto a riconsiderare la propria relazione con il pubblico e i luoghi in cui palesarsi. Ecco allora che gli International Dance Raids andati in "scena" domenica 9 settembre a Marina di Ravenna vanno ben oltre il significato e l'apprezzamento altrimenti ottenuti in sedi chiamiamole istituzionali. Tre spettacoli di livello siderale che con estrema naturalezza sbocciano di fronte alle affollate peschiere del piuttosto anonimo bacino dei pescherecci, o nel surreale ambiente di una palizzata notturna, facendo toccare con mano a chiunque si trovasse a passare da quei paraggi, anche il più distratto e avulso dei passeggiatori domenicali, le ammalianti e potenzialmente infinite possibilità espressive di un corpo danzante.

È una specie di Lara Croft dalle movenze cyber (la danzatrice Sun-Hye Hur della compagnia di Nicole Seiler) a dare il la alle performance, aggirandosi nei pressi delle peschiere per poi sparire lasciando l'attenzione alla compagnia Mei Be Whatever. Le tre danzatrici della coreografia *Royal Pink* ricordano nei loro "abiti" di cellophane la Pris di *Blade Runner* e il contrasto che creano con l'ambiente circostante è proprio quello, reale/sintetico, passato/futuro, corpo/mente, il tutto cortocircuitato tramite tracce sonore spazianti tra l'ipertecnologico e il tribale. Del tutto diversa è la performance-installazione *About George*, dello spagnolo Guillem Mont de Palol, che nella non-luce della palizzata dà luogo a uno degli spettacoli di danza più esilaranti a cui mi sia mai capitato di assistere. Colto da crisi esistenziale in mezzo a una schiera di animali e macchine giocattolo di ogni sorta, il dinoccolato Guillem finisce per dichiarare tutta la sua stima a uno solo di essi, un fiero toro nero, mimando con grande trasporto le parole di Tina Turner in *Simply the best*. Strepitoso. Ricompare quindi cyber-Lara, questa volta per un'improvvisazione incentrata su di una sorta di parossismo in negativo del movimento che la porterà a scomparire definitivamente tra gli ormeggi del circolo nautico. Un pubblico ormai stregato e conducibile in capo al mondo viene infine orientato alla propaggine estrema del molo, sotto il piccolo faro di segnalazione. Dove appare Mei Yin Ng, coreografa di *Mei Be Whatever*, che con un look tra Ranxerox e Bjork esegue la più prettamente tecnica tra le coreografie della serata, fondendosi in sincronia perfetta con una colonna sonora fatta di rumori ed elettronica. I primi Ammutinamenti 2007 finiscono qui, sul mare notturno. Ma la sensazione di aver assistito a qualcosa di speciale resterà a lungo.